

Palazzo Chigi sconfessa il ministro per gli attacchi al presidente Bossi e Buttiglione non cedono. D'Alema: il governo si dimetta

Berlusconi a Scalfaro: deploro Ferrara, scusi Il Cavaliere: «Spaccherò Lega e Ppi»

Il patrimonio Quirinale

SALVATORE VECA

FINO A QUANDO proseguirà il gioco al massacro? Dove si arresterà l'opera cupa e confusa della demolizione dei fondamenti della vita pubblica democratica in Italia? Ieri sera, con molto ritardo, Palazzo Chigi ha finalmente chiesto scusa al Quirinale, ma credo sia difficile ricordare una situazione così allarmante e insieme desolante di degrado e imbarbarimento della lotta politica. La leale competizione si è trasformata in guerra senza esclusione di colpi. Gli avversari sono nemici. Chi la pensa in modo diverso è un barbaro. L'equilibrio fra le istituzioni fondamentali della Repubblica, saltato e polverizzato giorno dopo giorno o, letteralmente, ora dopo ora. Massima è l'incertezza e altrettanto intensa la sfiducia reciproca. I ricatti si aggiungono ai ricatti. Dietro la scena illuminata da vari riflettori della guerra di tutti contro tutti, uno sport che in primo luogo coinvolge ossessivamente la maggioranza reale o presunta di governo, altre faide, altre minacce, altri fatti e misfatti, regolamenti di conti in rabbiosi corpo a corpo fra bande e fazioni devono aver luogo in spazi opachi e segreti, in ogni caso non pubblici. Infine il paese che ha bisogno di eroi della dietrologia o di interpreti *full time* di complotti.

Il clima pubblico è avvelenato, punto e basta; ma non è una catastrofe naturale: la banda degli avvelenatori dei pozzi è all'opera. Gli avvelenatori sono tutti quelli che, per motivi tra loro differenti, perseguono scopi e cercano di soddisfare e difendere interessi di parte, della loro parte, quale che sia, condannando senza alcuna remora alle macerie qualsiasi idea residua di interesse pubblico di lungo termine, di interesse generale: fino a prova contraria.

SEGUE A PAGINA 2

Berlusconi dice che «resisterà» con questa maggioranza e tenta di spaccare Lega e Ppi. Ma ecco che un nuovo «caso» scoppia nella guerra tra Quirinale e Palazzo Chigi. Dopo i violenti attacchi del ministro Ferrara, Berlusconi ha inviato una lettera di scuse al capo dello Stato, che suona piena sconfessione del ministro e elogia Scalfaro per «il modo» in cui «ha svolto e svolge le sue funzioni di supremo garante delle istituzioni». Ma il portavoce del governo, pur clamorosamente smentito, non si dimette. Anzi, rincara

la dose su Scalfaro: «Ho detto nient'altro che la verità, meno della verità, il capo dello Stato è come Bruto». In giornata, dalla Francia, Berlusconi aveva definito il governo delle regole «un imbroglio»: il Cavaliere tenterà di resistere anche con qualche pezzo della Lega e acquistando pezzi del Ppi. Sugli imprenditori dice: «Sono stalinisti, tentano di uccidermi». Per Berlusconi e Fini la sola alternativa è il voto. Pds, Ppi e Lega vogliono un governo di tregua. D'Alema: il governo mercoledì si deve dimettere.

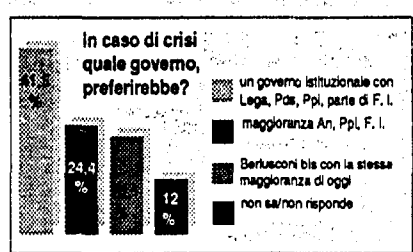
BRAMBILLA GINZBERG LEISS MISERENDINO PAOLOZZI SACCHI
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Sergio Mattarella «Non vedo fratture tra i popolari»



ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 2

Maggioranza (41%) per un esecutivo istituzionale



In caso di crisi quale governo preferirebbe?	Percentuale
un governo istituzionale con Lega, Pds, Ppi, parte di F.I.	41%
Berlusconi alla testa con la stessa maggioranza di oggi	24%
non sa/non risponde	12%
un governo di minoranza	23%

ANDRIOLO SARTORI
A PAGINA 7

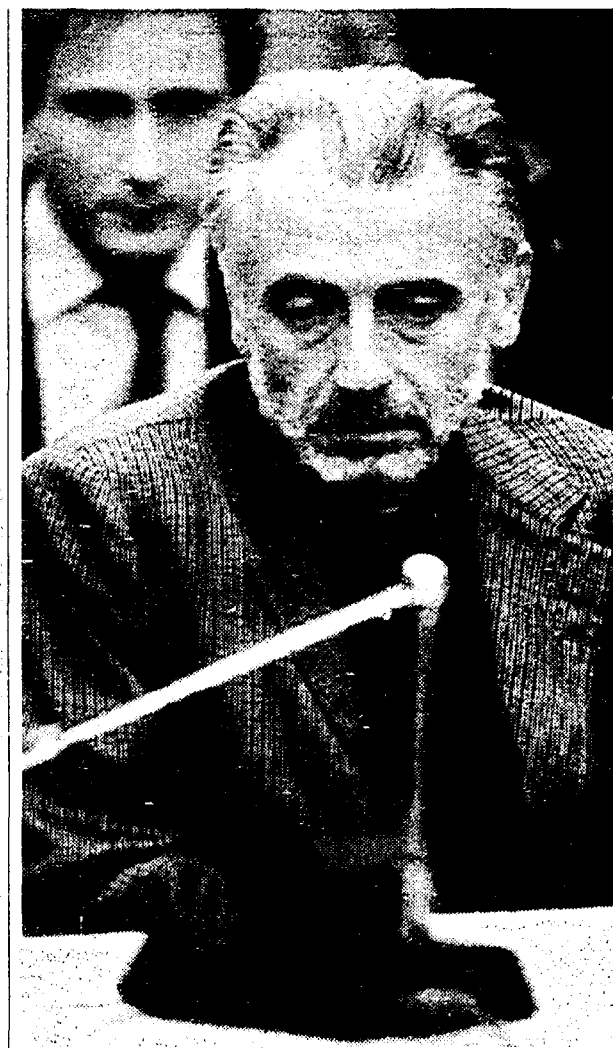
Di Pietro si è sposato in segreto nella casa di Curmo Colombo: Tangentopoli? Una soluzione ci vuole

Antonio Di Pietro s'è sposato. A casa, in gran segreto, nella sua Curmo. La notizia è «filtrata» solo ieri sera. A celebrare le nozze è stato l'assessore al Bilancio del Comune. Pochi i particolari sulla cerimonia. Per uno dei protagonisti, Di Pietro, che conquista la ribalta con una notizia «rosa», c'è il resto del «fronte-justizia» in subbuglio. Ieri a Montecitorio, il ministro Biondi ha ammesso che l'ispezione a Milano è nata da esposti e denunce, tutti in

qualche modo, «tagati» Fininvest. Di più: ha anche smentito il pg Catelani, spiegando in aula che proprio lui gli aveva mandato due segnalazioni. Dalla sua, comunque, il ministro Guardasigilli può «intascare» il ritiro delle dimissioni degli ispettori del ministero. Ma Gherardo Colombo dice: «Di Pietro ci manca, siamo tutti molto tristi». E a proposito di Tangentopoli, aggiunge: «Serve una via d'uscita. Giudiziaria, non politica».

**La Lega chiese di indagare
Tre arresti nell'inchiesta sulle Coop in Veneto**

ANDRIOLO SARTORI
A PAGINA 10



De Lorenzo irricognoscibile «Non ce la faccio più»

MARIO RICCIO
A PAGINA 11

Ribaltato il risultato del referendum sulla «settimana lunga» Si rivota alla Fiat di Termoli Maggioranza di «sì» all'intesa

ROMA. I lavoratori della Fiat Termoli approvano l'intesa tra l'azienda e i sindacati. I sì raggiunti nella votazione per alzata di mano nelle assemblee nei tre turni di lavoro sono stati 1.489, 27 i no, 6 gli astenuti. La vicenda era esplosa il 1° dicembre, quando la gran parte dei lavoratori occupati nello stabilimento Fiat bocciò l'accordo raggiunto fra la Fiat e i sindacati nazionali dei metalmeccanici. Ne nacque una polemica durissima, con gli operai di Termoli accusati di «egoismo» da osservatori e organi di informazione. Un clima difficile, nel quale si è dovuto faticare non poco per trovare una soluzione che portasse ad un nuovo pronunciamento. Il documento approvato ieri giudica «vitali» gli investimenti previsti per Termoli e gli impegni presi per creare nuova occupazione, ma

**Forum all'Unità
Riforma previdenziale corsa a ostacoli**

RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 19 e 20

respinge i giudizi trancianti apparsi sulla stampa nelle ultime settimane e vincola i sindacati a contrattare salario, orario e condizione di lavoro nel contratto integrativo del gruppo. Soddisfatti i commenti dei leader sindacali confederali: «Ha vinto la democrazia ragionata», sostiene Larizza, mentre per D'Antoni «il merito è della discussione franca». Cofferati però avverte: «È un nuovo modello d'orario non esportabile. Il sindacato ha molto da imparare da questa vicenda». Soddisfatto anche il ministro Mastella. Maurizio Magnabosco (Fiat) il sindacato ha mostrato «coraggio e intelligenza».

EMANUELA RISARI
A PAGINA 21

I luterani dal Papa «È tempo di cancellare le nostre scomuniche»

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri una delegazione della Chiesa evangelica tedesca (EKD), guidata dal presidente, il vescovo dr. Klaus Engelhardt, che gli ha consegnato un documento con il quale sono state revocate le «scomuniche» e le «condanne dottrinali» contro la Chiesa cattolica scaturite dalle famose 95 tesi di Lutero del 1517. Ed è auspicato che la S. Sede faccia altrettanto. Si è aperta una fase nuova nei rapporti interreligiosi tra la Chiesa cattolica ed i protestanti avviata da Papa Wojtyla con il viaggio in Germania nel 1980 quando rese omaggio a Lutero. Il teologo valdese, Paolo Ricca, ha definito «positivo» l'incontro di ieri e si augura che si realizzi quel «pentimento» indicato dal Papa con il documento «Tertio millennio adveniente».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

Quando la Patria chiama

SI ERA DETTO: tocca a loro governare, intanto noi ci si prepara per benino e tra quattro anni saremo pronti per la rivincita. Poi è successo che l'unto dal Signore, con aggiunta di rosmarino, è finito allo spiedo anzitempo. E adesso si parla di questo famoso governo delle regole insieme a Sempreduro Bossi (quello che voleva «annientare i comunisti») a Buttiglione (quello di *Siriscia la notizia*) e all'ex delegata della Vandea Irene Pivetti, che pur convinta che il potere venga direttamente da Dio si accontenterebbe di ricevere l'incarico da Scalfaro. Come elettore progressista non ho un granché da obiettare, il dovere è dovere, e quando la Patria chiama è cortese rispondere. Chiederei solo, come una sorta di indennizzo per il prestatto servizio, che i progressisti spedissero in Tibet una speciale Commissione Clausura incaricata di studiare, pensare, leggere, elaborare programmi in monacale isolamento, senza giornali e senza tivù, con l'incarico di tornare fra tre anni, non un giorno prima, e illustrarci i frutti del loro lavoro. Che si salvino, almeno loro, dall'emergenza che tutto sommerge. [MICHELE SERRA]

Giovanni Ruggeri Berlusconi Gli affari del Presidente

KAOS EDIZIONI

1. Gli scandali di Segrate-Milano 2
Lo scandalo delle licenze edilizie • Lo scandalo delle rotte aeree dirottate • Lo scandalo del sedicente «ospedale» San Raffaele • La zia-prastanome di Berlusconi, il prete-manegione don Verze, il sindaco craxiano Renato Turri, il rettore Schiavinato, il ministro Oscar Luigi Scalfaro...

NELLE LIBRERIE, O A DOMANDA VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. N° 4001204 INTESATO KAOS EDIZIONI - MILANO
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063